

Assemblea nazionale**Il programma per l'alternativa****Bindi: «Non minacciamo di andare ma di restare»**

Rosy Bindi chiama all'unità il partito e chiede che non ci siano più minacce di divorzio. «È solo qui che si assumono decisioni importanti per il nostro partito». Bindi ha insistito rivolgendosi soprattutto a chi ha più volte minacciato di andarsene: «Biso-

gna che ognuno di noi abbandoni le nostalgie e lavori per l'unità e il pluralismo del partito, di cui tutti, non solo il segretario siamo garanti. Tutti dobbiamo sostenere questa impresa, anziché minacciare divorzi. "Hic manebimus optime", qui stiamo benissimo, questo è il posto giusto per noi. Non ci minacciamo di andare, ma di restare».



Rosy Bindi

→ **Il segretario** apre l'Assemblea nazionale: non siamo ancora riusciti a interpretare il disagio del Paese

→ **«Basta girotondi su noi stessi**. Il Pd è un patrimonio comune, no alle ambizioni personalistiche»

Bersani: senza un Pd unito l'alternativa è impossibile

Bersani presenta una sorta di contro-manovra: caricare i sacrifici sulla rendita finanziaria, reintrodurre la tracciabilità dei patrimoni. E sul federalismo avverte: o ci sono tabelle chiare o il governo farà senza di noi.

SIMONE COLLINI

ROMA

C'è chi l'ha già ribattezzata «la tregua Greca». Nel senso che di fronte a una crisi economica di cui si dovranno ancora vedere tutti gli effetti, un'Europa mai così in difficoltà, un'annunciata manovra di tagli e sacrifici, un governo in difficoltà ma sostenuto in Parlamento da una forte maggioranza, ci manca solo che il principale partito di opposizione si spacchi su norme statutarie o candidature alla premiership che chissà quando si renderanno necessarie. Un quadro che ha ben chiaro Pier Luigi Bersani, che apre i lavori dell'Assemblea nazionale del Pd con un intervento tutto giocato in questo senso, rendendo quanto meno complicato, per la minoranza, avanzare critiche e contestazioni.

GIROTONDI

Bersani parte da un'ammissione, e cioè che il Pd ancora non è riuscito a «interpretare il disagio e l'inquietudine che il Paese vive», per poi sottolineare che per risolvere questo problema «non ci aiuterebbe fare dei girotondi su noi stessi, non ci aiuterebbe discutere solo di noi e con parole che solo noi comprendiamo e che ci allontanano dal senso comune». Poi arriva una dettagliata descrizione

della situazione internazionale e dopo di quella nazionale, con cifre e percentuali che testimoniano il fatto che l'Italia «converge verso le economie più deboli d'Europa». Poi il segretario Pd mette sul piatto (come chiesto nei giorni scorsi dalla minoranza) le ricette alternative a quelle del governo per combattere la crisi: alleggerire lavoro, impresa e famiglie e caricare i sacrifici sulla rendita finanziaria, reintrodurre la tracciabilità di patrimoni e ricchezze, un piano industriale di riorganizzazione della macchina pubblica, puntare sui piccoli cantieri mobilitando anche le risorse private. E alla fine

Rispetto

«Chiedo rispetto per il partito anche in casa nostra»

dell'intervento ci mette non un generico appello all'unità ma la richiesta di prendersi la «responsabilità» di muoversi nell'«interesse generale del partito»: «Ciascuno di noi sappia, a cominciare da me, che quando parla o agisce maneggia una proprietà indivisa, un patrimonio comune non frazionabile in feudi personali o in ambizioni personalistiche».

E a Dario Franceschini e a Walter Veltroni e agli altri della minoranza non rimane che applaudire. Certo, nodi irrisolti e braci che arde sotto la cenere ci sono, e già oggi potrebbero emergere visto che Bersani insiste per votare uno per uno i documenti programmatici (che così uscirebbero dall'Assemblea con una più forte legittimazione) e che la minoranza invece



Foto Ansa

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

D'Alema

«Discorso chiaro e forte nel Pd finalmente aria fresca»

«Quello di Pier Luigi Bersani è stato un discorso chiaro, forte, sia come piattaforma dell'opposizione che come sfida riformista». Così Massimo D'Alema commenta la relazione del segretario. Per D'Alema c'è «finalmente un po' di aria fresca per il Pd, senza formule politologiche ma improntato a un giusto spirito per unire le forze di opposizione». Sull'unità del partito: «Questo è un grande partito e Bersani ha rivolto non solo un appello a lavorare insieme ma ha anche indicato un progetto su cui farlo».

insiste per un voto complessivo su una risoluzione finale (per evitare che la discussione nei circoli che ora partirà sia in qualche modo vincolata). Né è detto che l'invito a «non ossificare gli schieramenti congressuali» verrà accolto in pieno, o che certe «ambizioni personalistiche» siano da escludere, nonostante gli applausi a queste frasi.

RISPETTO

Ma intanto l'impostazione data da Bersani all'intervento, con le critiche al governo sul disegno di legge anticorruzione («acqua fresca»), sul federalismo («se in commissione bicamerale non arrivano numeri e tabelle chiare faranno senza di noi») e sulla manovra (una discussione è possibile solo se il governo fa «sul serio» e «ci mette la faccia»), e poi la sottolineatura che se il partito non si mostra unito è impossibile costruire l'alternativa, la richiesta di «rispetto per il Pd anche in casa nostra», l'attacco a chi anche «nella grande area politica e culturale del centrosinistra» aggredisce il partito «per dimostrare quanto sia ferocemente contro Berlusconi» («non si può immaginare un'alternativa contro o senza il Pd»), rende complicato riproporre le critiche ascoltate al convegno organizzato dalla minoranza a Cortona. Così, dopo una prima parte di dibattito e alla fine della prima giornata di un'Assemblea con cui vuole aprire una «nuova fase» e rilanciare il Pd, Bersani se ne va soddisfatto. Perché ha incassato la tregua con la minoranza? Macché: «Perché finalmente abbiamo parlato dei problemi dell'Italia e di temi concreti. Questa volta gli italiani ci avrebbero capito». ♦